



# CICERONE

**ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI**

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 3/2007

**IN QUESTO  
NUMERO:**



**Triennialità e diritto  
di protesta**

**Rivalutazione  
delle pensioni**

**Il mondo del diritto  
alla salute**

**FRAMMENTI  
DI STORIA**

**Giuseppe Garibaldi  
1807-2007**



**Bimestrale S.A.PENS.**  
Sindacato Autonomo Pensionati

Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma  
www.sapens.it  
sg.sapens@sindacatoorsa.it

**Direttore responsabile**  
Silvia La Torre

**Beniamini Group s.r.l.**  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma

**Comitato di redazione**  
Anna Maria Bruno  
Angelo Lentini  
Onorino Maiolatesi  
Giuseppe Pisano  
Gaetano Trigilio

**Fotografie**  
La Redazione  
Ermenegildo Colazza

**Progetto grafico e stampa**  
Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma

**Concessionaria per la pubblicità**  
Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma  
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704  
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n° 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

*Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi...*

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

# S o m m a r i o

3

*Almeno un po' di rispetto*

4

*Triennialità e diritto di protesta*

6

*Basta, con le telefonate indesiderate ad ora di pranzo*

7

*Comunicazione di assemblea*

8

*Rivalutazione delle pensioni*

11

*L'INPS comunica*

12

*Il mondo del diritto alla salute*

14

*Aumento delle pensioni*

15

*FACCIAMOCI SENTIRE!*

16

*Pronti alla mobilitazione*

17

*Frammenti di storia*

*Giuseppe Garibaldi*

*1807-2007: Bicentenario della nascita*

19

*I vostri quesiti*

**S.A.PENS.**

Sindacato Autonomo Pensionati

**OR.S.A.**

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it

sg.sapens@sindacatoorsa.it

*È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.*

# Almeno un po' di rispetto

Giuseppe Torrente

**A**lla chiusura dell'attività parlamentare dovuta al meritato riposo per ferie (oltre 40 giorni), non sono stati solamente i pensionati ad ottenere un aumento. In virtù dell'equiparazione dello stipendio e degli scatti automatici dei Presidenti di Sezione della Corte dei conti, anche i nostri parlamentari hanno beneficiato di un piccolo ritocco della loro indennità.

Il 2007 sarà un anno d'oro per gli eletti: dopo i 512,75 euro scattati a gennaio, a fine agosto sono arrivati altri 302,31 euro per i Senatori, senza dimenticare 843 euro di arretrati.

L'aggancio dello stipendio parlamentare a quello dei Presidenti di Sezione della Corte dei conti è regolamentato da una legge del 1965 e potrebbe portare ad ulteriori benefici, dopo il varo della controriforma della giustizia appena approvata su proposta del Ministro Mastella.

Non contenti di questi sistematici ed automatici ritocchi allo stipendio, abbiamo dovuto assistere nei giorni scorsi alla ventilata ipotesi di creare una nuova indennità: quella "anti - tradimento". Brillante idea di un Segretario di partito che intende favorire il ricongiungimento familiare evitando così a qualche parlamentare di ricorrere alle "squillo" in caso di impellente necessità.

È possibile porre rimedio a questo scempio? Certo che si può e di deve!

Gli Uffici di Presidenza di Camera e Senato avevano deciso di riunirsi nello scorso mese di luglio per cercare di arginare questo malcostume. La riunione è saltata "ufficialmente" per motivi tecnici e questi signori continuano a costarci oltre 210 milioni di euro l'anno.

Per fortuna viviamo nel paese che vanta record invidiabili. Siamo primi nel mondo in tema di parco macchine di Stato. Volendo fare un paragone diciamo che ne abbiamo più del doppio degli Stati Uniti e quasi il triplo della media dei Paesi europei. Le cosiddette auto blu o grigio-metallizzato, perché più di moda, sono state stimate in oltre 574 mila

da una associazione di consumatori con un costo di circa dieci miliardi di euro.

Un atto dovuto verrebbe da pensare, anche in conseguenza dell'aumento di ministri e sottosegretari, di esterni al Governo, cioè non eletti, con diritto al vitalizio. E dato che non si può scontentare nessuno, in deroga al Regolamento della Camera, viene consentita la formazione di



Le "Auto Blu"

nuovi gruppi parlamentari (uno addirittura con soli sei deputati), con i conseguenti costi per la gestione delle rispettive segreterie. Non contenti ed in contrasto con il referendum oggi ci ripropongono il finanziamento pubblico ai partiti.

Poco tempo fa, un quotidiano a tiratura nazionale aveva ipotizzato che a prescindere da qualsiasi ipotesi di crisi di governo, nessun neoeletto sarebbe disposto a rinunciare al vitalizio che si matura dopo due anni, sei mesi ed un giorno dall'inizio della legislatura. Poco meno dei quaranta anni previsti dall'ultima legge di riforma delle pensioni appena approvata.

Ed allora ci chiediamo: fino a quando saremo disposti a sopportare questi soprusi? Dovremo, noi pensionati, aspettare altri venti anni per ottenere un altro misero aumento, e non per tutti, come quello concesso nel mese di luglio scorso?

Non siamo più disposti ad assistere impassibili a questo sperpero di denaro pubblico, così come nessuno può pensare di continuare a stipendiare quei volontari del servizio civile che ad azioni meritevoli quali quella dell'assistenza ai non autosufficienti, affiancano quelle del commercio equo e solidale della vendita delle banane.

Se tutto questo rientra nella normalità, evitino per lo meno di parlarci di tagli. Non essendo in grado di risparmiare, smettano almeno di continuare a prenderci in giro.

# Triennialità e diritto di protesta

Giuseppe Torrente

**L**a problematica relativa al computo dei miglioramenti contrattuali corrisposti al personale in servizio nel periodo tra il 1981 ed il 1995, meglio conosciuta come “triennialità”, ci vede impegnati da diverse legislature. Allorquando pensavamo di aver finalmente ottenuto il coronamento delle nostre continue azioni con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge 31 marzo 2005, n. 43, ci siamo trovati a dover fare i conti con l’inspiegabile atteggiamento del Ministero dell’allora Funzione Pubblica nel sollevare dubbi interpretativi circa la finalizzazione della dotazione finanziaria, pari a 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006, 2007. Già durante gli ultimi mesi della precedente legislatura avevamo ripetutamente sollecitato il Governo in carica ad emanare apposita disposizione per ricondurre la gestione finanziaria nell’ambito di competenza dell’Inps ed in particolare del Fondo Speciale per il personale delle Ferrovie dello Stato istituito dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488. Né l’allora Governo Berlusconi, né tanto meno, fino ad oggi, il Governo Prodi hanno sentito il dovere di assecondare le legittime richieste dei pensionati ferroviari interessati al provvedimento. Dopo un lavoro capillare, ma soprattutto a seguito dei ripetuti incontri con l’ufficio legislativo del Ministero per le Riforme e l’Innovazione nella Pubblica Amministrazione (ex funzione pubblica), circa un anno fa avevamo individuato la soluzione normativa che consisteva nell’elaborare un testo da inserire, sotto forma di emendamento, nel primo provvedimento legislativo utile che, esplicitando la *ratio* originaria della norma ed al fine di dirimere dubbi ed incertezze legislative, indicasse le finalità cui destinare il fondo, i criteri e l’individuazione dei percettori dell’integrazione del trattamento pensionistico, tenendo conto soprattutto dei diversi progetti di legge presentati in Parlamento ed in particolare modo del testo approvato alla unanimità dalla Camera dei Deputati nella seduta del 21 aprile 2004. Le assicurazioni in tal senso del Ministro Nicolais prima e del Sottosegretario Scanu successivamente, ribadite nella risposta alla interrogazione parlamentare 4-4000, non sono state concretizzate nel testo della finanziaria 2007 né tanto meno in quello del DDL di conversione del decreto legge 81/2007.

Considerato che le risorse finanziarie, stanziare per il triennio 2005-2007, ove non impegnate entro il corrente anno, non sarebbero più utilizzabili precludendone di conseguenza l’erogazione, avevamo programmato, così come ripetutamente sollecitato dai pensionati, una manifestazione di protesta da attuare il 10 ot-

tobre prossimo davanti al Ministero interessato. Il 22 agosto abbiamo presentato richiesta di autorizzazione in tal senso alla Questura di Roma consapevoli delle norme procedurali vigenti. Due giorni dopo siamo stati convocati per ulteriori adempimenti necessari per l’acquisizione del nulla osta. Con sgradevole sorpresa, da parte del funzionario di turno ci è stato comunicato a voce che l’autorizzazione poteva essere concessa a condizione che il sit-in si svolgesse in Piazza Vidoni poco distante e non davanti al civico 116 di Corso Emanuele II, sede del Ministero. Lo spostamento del luogo dove poter manifestare era dovuto ad un non meglio precisato “motivo di ordine pubblico”. Pur avendo sottoscritto che i partecipanti alla manifestazione si sarebbero attestati “in località idonea in modo da non intralciare il traffico veicolare né arrecare disturbo alle attività lavorative”, il divieto di manifestare davanti al cancello del Ministero veniva confermato. Sorpresi dal persistente atteggiamento del funzionario abbiamo deciso di non accettare la diversa collocazione del sit-in. La storia della nostra Organizzazione Sindacale è costellata di azioni di protesta, sempre svolte in modo pacifico e nel rispetto delle leggi vigenti. Non abbiamo mai spaccato vetrine né tanto meno dato fuoco a cassonetti o autovetture. Pur nella esasperazione, siamo sempre stati responsabili delle nostre azioni, adoperando un comportamento esemplare, come dimostrato nella manifestazione di protesta davanti a Montecitorio per la rivalutazione delle pensioni e davanti al Ministero dei Trasporti contro l’introduzione del contributo di gestione per le concessioni di viaggio. Non vogliamo assolutamente entrare in polemica con le forze dell’ordine che continueranno a riscuotere la nostra fiducia, ma non possiamo accettare disparità di trattamento. Chi vive a Roma è a conoscenza dei disagi che quotidianamente subisce per via di manifestazioni più o meno giustificabili e/o autorizzate, con continue chiusure al traffico di arterie principali e deviazioni di mezzi pubblici. Niente di questo poteva succedere con la nostra manifestazione. Negare un diritto costituzionale ad una categoria da sempre pacifica, che rivendica legittimamente l’applicazione di una legge dello Stato, non può essere tollerato. Riteniamo che alla luce dei fatti è venuto a mancare un pezzetto della nostra democrazia. Continueremo la nostra sacrosanta battaglia per portare a compimento la problematica relativa alla triennialità dei contratti nelle forme e nei modi democratici che andremo a definire qualora la norma a suo tempo concordata non sarà inserita nel disegno di legge finanziaria 2008.



**Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-04000 presentata da ANTONINO LO PRESTI mercoledì 13 giugno 2007 nella seduta n.169**

LO PRESTI. - Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. - Per sapere -premesse che: l'articolo 7-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43 ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - ex Dipartimento della Funzione Pubblica il Fondo Speciale per il personale dipendente delle Ferrovie dello Stato, con una dotazione pari a 8 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2005-2007; durante la scorsa legislatura, l'impegno della Commissione lavoro della Came-



ra dei deputati ha consentito di formulare un testo unificato delle varie proposte di legge presentate da tutti i gruppi politici; nella seduta del 21 aprile 2004 l'Aula di Montecitorio ha approvato, sostanzialmente alla unanimità con 426 voti favorevoli su 426 presenti e votanti, un provvedimento il cui spirito è sintetizzato nel già citato articolo 7-ter della legge n. 43 del 2005; a differenza della legge n. 43 del 2005 il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati individua le finalità ed i destinatari delle risorse in dotazione al Fondo; nello scorso mese di ottobre,

d'intesa tra il Ministero interrogato ed il Sindacato Autonomo Pensionati Or.s.a. fu definito un percorso legislativo per una chiara e sollecita definizione della anzidetta questione -: stante l'attuale situazione di stallo, quale strumento ritenga di attuare in tempi rapidi, anche attraverso iniziative normative, al fine di consentire l'integrazione al trattamento di quiescenza del personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato cessato dal servizio nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1981 e il 31 dicembre 1995, secondo criteri di proporzionalità e tenendo conto dei benefici economici relativi alla progressione degli stipendi nelle vigenze dei contratti triennali ivi succedutisi. (4-04000)

**Atto Camera Risposta scritta pubblicata venerdì 27 luglio 2007 nell'allegato B della seduta n. 196 all'Interrogazione 4-04000 presentata da LO PRESTI**

Risposta. - In riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta quanto segue. La questione, sollevata dall'interrogante concerne l'individuazione delle modalità e degli strumenti, anche normativi, necessari a disporre l'integrazione delle pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato collocato a riposo nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1981 e il 31 dicembre 1995, in modo da garantire la concreta applicazione del principio in base al quale i miglioramenti contrattuali spettano anche al personale collocato a riposo nelle more dell'approvazione del contratto ma comunque nell'arco di validità contrattuale stessa. Tale diritto è stato gradualmente introdotto nel pubblico impiego a partire dal 1983 con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, riferito ad alcune categorie di dipendenti pubblici, e riconosciuto - seppur con estremo ritardo dovuto alle vicende inerenti alla privatizzazione delle Ferrovie dello Stato - solamente ai lavoratori collocati a riposo durante la vigenza del CCNL di lavoro 1990-1992 dei ferrovieri, così come sancito nell'articolo 96, comma 4, dello stesso CCNL. Pertanto, già nella precedente legislatura sono stati presentati, da tutti, i gruppi politici, vari progetti di legge recanti l'istituzione di un apposito Fondo, con una dotazione finanziaria, per ciascuno degli anni del triennio 2005-2007, pari ad otto milioni di euro, da destinare all'in-

tegrazione del trattamento di quiescenza del personale in questione. Tali proposte di legge sono state unificate in unico testo, che, come ricordato anche dall'Onorevole interrogante, è stato approvato all'unanimità dall'Aula della Camera, a dimostrazione della condivisione, da parte di tutte le forze politiche, della necessità di porre fine ad un'ingiusta discriminazione a danno del personale collocato a riposo nel periodo sopracitato. Successivamente, l'articolo 7-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 45, ha previsto l'istituzione, a decorrere dal 2005, presso il dipartimento della funzione pubblica, del «Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato», con una identica dotazione finanziaria. Tuttavia, nella formulazione del citato articolo 7-ter non compare la specifica destinazione del Fondo ai dipendenti in quiescenza delle Ferrovie dello Stato; pertanto, la lacunosità della norma vigente non consente tecnicamente di destinare, immediatamente, le risorse al fine auspicato dall'Onorevole interrogante. A tal fine, il Dipartimento della funzione pubblica, anche all'esito di incontri con i rappresentanti del Sindacato S.A.Pens. -OR.S.A., che rivendicavano l'utilizzo delle risorse del Fondo per i fini predetti, ha predisposto un emendamento al disegno di

legge finanziaria per il 2007; la disposizione prevedeva che le risorse già stanziare affluissero ad un Fondo speciale, istituito presso l'INPS presso cui è incardinata la gestione previdenziale del personale delle Ferrovie dello Stato, con l'espressa finalizzazione dello stesso nel senso auspicato dall'interrogante. La proposta normativa, però, non ha avuto corso. Si evidenzia altresì che, al fine di pervenire ad un chiarimento interpretativo della normativa citata, lo stesso dipartimento della funzione pubblica, con nota del 23 gennaio 2007, ha chiesto l'avviso del ministero del lavoro e dello stesso Inps. Nel condividere la necessità di porre fine ad un'ingiusta disparità di trattamento a danno dei pensionati delle Ferrovie dello Stato, e al fine di superare le difficoltà tecniche ad utilizzare le risorse stanziare dall'articolo 7-ter del citato decreto-legge per realizzare quanto auspicato dall'interrogante, il Governo intende riproporre, al più presto, una norma integrativa della suddetta disposizione in un disegno di legge già all'esame del Parlamento ovvero, ove ciò non sia possibile, inserirla nel disegno di legge finanziaria per il 2008, di prossima predisposizione, anche al fine di evitare il mancato utilizzo dello stanziamento.



**Il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione: Luigi Nicolais**



# Basta, con le telefonate indesiderate ad ora di pranzo

Gaetano Trigilio

**C**i siamo già occupati della *giungla* della telefonia e della necessità di porre regole certe e rispettate. Ora ci occupiamo di un altro fenomeno dei nostri tempi: le telefonate all'apparecchio fisso a tutte le ore del giorno; dall'altro capo del filo una voce accattivante vi offre servizi o prodotti. Quasi sempre si tratta di operatori di *call center* che si qualificano come dipendenti di questa o quella ditta e parlano per conto della stessa. In molti casi le telefonate giungono all'ora di pranzo proprio nel momento di sedervi a tavola per godere un momento di relax in famiglia o gustare la pietanza speciale che vostra moglie ha preparato proprio quel giorno. Oppure le telefonate giungono a sera, quando la famiglia è riunita ed è presente la persona che può decidere...il così detto *capo famiglia*. Così mentre vi accingete ad iniziare la cena o a vedere in tv il vostro programma preferito, ecco che quel maledetto telefono squilla, facendovi innervosire, perché già intuite di che si tratta. Infatti, è anche speciale tecnica degli operatori, non chiudere definitivamente l'incontro, vi danno appuntamento ad un momento in cui avete più tempo...o siete più disponibili...o volete chiudere quella fastidiosa serie di telefonate accettando l'offerta. Se poi siete categorici nel rifiutare vi può accadere che vi "*attacchino il telefono in faccia*". L'operatore però è quasi sempre cortese, ma molto insistente: dapprima si fregia di essere un dipendente di una ditta o di una impresa molto conosciuta, poi quando voi rifiutate l'offerta vi

confessa candidamente di essere operatore di un *call center* e se non riesce a concludere il contratto non vede un solo quattrino. Ed è vero; in questo nostro paese... civilissimo, dove il diritto... regna sovrano, ogni tanto si inventano lavori mal pagati, dove non esistono tutele sindacali e soprattutto non c'è un futuro. La difficile situazione degli operatori dei *call center* è stata più volte pubblicamente denunciata. Questi pensieri spesso vi assalgono mentre state decisamente per mettere giù la cornetta e talvolta accettate l'offerta proprio perché vedete in questi giovani la difficile situazione occupazionale di un vostro figlio.

In verità i più fastidiosi ed insistenti sono i gestori di imprese telefoniche, spesso molto importanti, che, dopo aver perso notevoli quote di mercato, cercano di recuperare, con offerte di piani tariffari definiti vantaggiosissimi, ma poi quando si va ad approfondire...*stringi...stringi*, le offerte dei vari gestori sono tutte pressappoco uguali.

Ora però il Garante per la Privacy vuole porre fine a questo stillicidio del cittadino, ha imposto ai gestori di interrompere i comportamenti illeciti ed ha disposto che entro il 10 settembre siano adottate misure per il rispetto degli utenti.

Il Garante ha anche prescritto una serie di misure affinché venga rispettata la riservatezza e gli altri diritti degli utenti.

**Le offerte telefoniche si possono effettuare solo col consenso dell'utente:** "*la possibilità di effettuare chiamate di carattere pubblicitario, promozionale o commerciale*



solo nei confronti di soggetti per i quali risulti documentato in modo adeguato il preventivo consenso informato rispetto al contatto telefonico, quando il consenso è necessario per legge nei termini di cui in motivazione, e in presenza delle misure indicate nel seguente punto 2”.

Le società telefoniche ed i *call center* dovranno interrompere i trattamenti illeciti dei dati personali degli utenti fornendo al Garante assicurazioni sullo stato di adempimento delle misure richieste, di carattere organizzativo, tecnico e procedurale che dovranno comunque essere adottate entro il 10 settembre 2007.

Come di consueto riportiamo le parti più importanti dei provvedimenti di cui abbiamo parlato, nel caso specifico del Garante:

(Gar. Protezione dati personali Prov. 30.6.2007 Diff. 15.6.2007)

### Tutto ciò premesso il garante:

a) ai sensi degli artt. 143, comma 1, lett. b) e 154, comma 1, lett. c) del Codice prescrive a Telecom Italia S.p.A., quale titolare del trattamento, di adottare al più presto e comunque, entro il termine del 10 settembre 2007, le misure necessarie per rendere il trattamento dei dati conforme alle disposizioni vigenti per ciò che concerne, specificamente:

la possibilità di effettuare chiamate di carattere pubblicitario, promozionale o commerciale solo nei confronti di soggetti per i quali risulti documentato in modo adeguato il preventivo consenso informato rispetto al contatto telefonico,

quando il consenso è necessario per legge nei termini di cui in motivazione, e in presenza delle misure indicate nel seguente punto 2;

la necessità che gli interessati, preferibilmente al momento della chiamata promozionale e, comunque, prima che inizi il nuovo specifico trattamento di dati, siano adeguatamente informati ai sensi dell'art. 13 del Codice relativamente alle specifiche modalità di utilizzo dei dati personali per attivare nuovi servizi o per fornire prodotti;

la necessità che siano predisposte idonee misure organizzative per porre a disposizione degli interessati modalità semplici per esercitare i relativi diritti (artt. 7 e 10 del Codice) e, nel caso in cui le persone contattate si oppongano, anche immediatamente, all'utilizzo dei propri dati per attivare il servizio proposto e/o per ulteriori promozioni anche di altro tipo, registrando subito per iscritto la volontà manifestata e adottando altresì, contestualmente, idonee procedure affinché tale volontà sia rispettata;

la necessità che vengano disposte idonee misure organizzative affinché sia effettuato un adeguato e costante controllo, anche a campione, sui responsabili dei trattamenti svolti presso i diversi *call center*;

la necessità di attivare i nuovi servizi presso un'utenza telefonica esclusivamente su richiesta dell'abbonato o utente a ciò legittimato;

b) prescrive altresì al predetto titolare, ai sensi degli artt. 154, comma 1, lett. c) e 157 del Codice, di trasmettere al Garante entro la data del 5 luglio 2007 una copia della documentazione comprovante lo stato di adozione delle predette misure.

## Comunicazione di assemblea

Venerdì 28 settembre 2007  
con inizio alle ore 10.00  
presso il dopolavoro ferroviario  
di Mestre (Via Dante)  
assemblea dei pensionati sul tema:  
**“FINANZIARIA  
E PENSIONI”**

presiederà Giuseppe Torrente  
segretario generale Sindacato  
Autonomo Pensionati  
**Non mancate!**



# Rivalutazione delle pensioni

Onorino Maiolatesi

**È** noto che il sistema previdenziale italiano si basa su una singolare intuizione: i lavoratori in attività di servizio versano i loro contributi agli Enti previdenziali che, a loro volta, con quelle somme pagano la pensione a chi non svolge più attività lavorativa. Questo meccanismo prende il nome di patto generazionale.

Il sistema ha funzionato finché il mercato ha permesso di assorbire molta forza lavoro, ma con l'avvento dell'era informatica sono scomparsi centinaia di migliaia di posti. Il computer ha sostituito l'uomo in moltissime attività ed i compiti per i quali una volta occorrevano diverse persone, oggi sono tranquillamente portati a termine, con più precisione e minor tempo, da macchine informatizzate e robotizzate. Tutto questo ha inconsciamente ingenerato nelle famiglie italiane la paura del domani. All'insicurezza del posto di lavoro si è aggiunta infatti la volontà di evitare di procreare: inutile mettere al mondo dei figli se poi non si può dare loro un avvenire sicuro. Calo delle nascite quindi e contemporanea riduzione di lavoratori attivi. Ovvio che il patto generazionale, una volta efficiente, oggi si sta dimostrando estremamente fragile e sicuramente non più rispondente alle necessità della popola-

zione. Come non bastasse, si è aggiunto l'effetto socio-economico derivante dal prolungamento della speranza di vita: gli anziani d'oggi continuano la loro esistenza per molto più tempo di quanto era pensabile non più di 50 anni fa, e questo processo è destinato ad evolversi ancora, grazie ai progressi della medicina ed alla vita sicuramente molto più agiata di quella dei nostri nonni. Con il sistema del patto generazionale è evidente che diventa decisamente arduo, a questo punto, trovare un pareggio. Meno lavoratori che finanziano le gestioni previdenziali e pensioni d'anzianità e di vecchiaia da erogare per molto più tempo. Dove ci sta portando questa situazione? Se non viene trovata una soluzione immediata, non vorremmo dirlo, ma a breve saremo un popolo di poveri, infatti sono quasi 17 milioni i pensionati italiani ed i loro redditi sono soggetti ad una svalutazione impressionante, con conseguente meno potere d'acquisto, in un contesto di aumento vertiginoso del costo della vita. Forse proprio su questo punto è necessario incidere con una svolta radicale. Non è concepibile che sistematicamente i costi dei servizi crescano almeno 3 o 4 volte l'anno, mentre contemporaneamente vengono aumentate ed istituite nuove tasse e balzelli statali, regionali e comunali. Far fronte a questo carico impositivo significa ridur-

**Tabella A - Anni di pensione coperti da montante contributivo\***

Gestione	Età di pens. nto	Anni di godimento della pensione (speranza media di vita anni 83,3)	Anni coperti dalla contribuzione versata	Anni pensione non finanziati da contribuzione versata
Dipendenti pubblici Ministeri	58	25,3	14,9	-10,4
	62	21,8	14,9	-6,9
	65	19,3	14,9	-4,4
Dipendenti Enti Locali	58	25,3	15,4	-9,9
	62	21,8	15,4	-6,4
	65	19,3	15,4	-3,9
Fondi pensione lavoratori dipendenti	58	25,3	17,3	-8
	62	21,8	17,3	-4,5
	65	19,3	17,3	-2
Artigiani	58	25,3	5,5	-19,8
	62	21,8	5,5	-16,3
	65	19,3	5,5	-13,8

(\*) Dott. Giuliano Cazzola - Economista, Esperto previdenziale



re i consumi e crollando la capacità di spesa dei lavoratori a reddito fisso e dei pensionati ben presto i nostri figli e nipoti andranno a lavare i vetri delle macchine agli incroci delle strade di Pechino o di Calcutta

**Nella tabella A** - elaborata dall'economista-esperto previdenziale Giuliano Cazzola - vengono evidenziati gli anni coperti dalla contribuzione versata da diverse gestioni del mondo del lavoro, rapportati all'età e alla media degli anni di godimento della pensione. Esistono delle differenze sostanziali tra i versamenti effettuati dai lavoratori, quindi non deve meravigliare molto se oggi i trattamenti pensionistici non sono simili. Alcune fasce sociali (commercianti, artigiani, liberi professionisti, agenti di commercio, ecc...) sono riuscite durante la loro vita, ma erano altri tempi, a mettere da parte il classico risparmio e con quello capitalizzare qualcosa che per i lavoratori dipendenti non era neppure immaginabile. Oggi quest'operazione pare sia ancora possibile solo a certe caste (notai, primari ospedalieri, politici, calciatori...) ed ai soliti industriali che, con qualsiasi Governo, riescono sempre ad accumulare quattrini da versare poi all'estero, magari con il semplice espediente della residenza fuori dall'Italia.

## Tabella B - Contributi versati e anni pensione scoperti

(Riferita ad un'età di pensionamento pari ad anni 58)				
	5 anni	10 anni	15 anni	20 anni
Dipendenti pubblici Ministeri	14,9			
	10,4			
Dipendenti Enti Locali	15,4			
	9,9			
Fondi pensione lavoratori dipendenti	17,3			
	8,0			
Artigiani	5,5			
				19,8

Anni coperti dalla contribuzione versata
  Anni non finanziati da contribuzione

**La tabella A** va letta in questo modo: un dipendente dei Ministeri che va in pensione a 58 anni, considerando una vita media di 83,3 anni d'età, potrà beneficiare della pensione per 25,3 anni. I versamenti da lui effettuati durante l'attività lavorativa coprono solo 14,9 anni; i restanti 10,4 anni saranno coperti dal fondo pensioni. In condizioni analoghe per l'artigiano che ha effettuato versamenti solo per 5,5 anni, il fondo pensioni copre i restanti 19,8 anni. Inutile fare considerazioni. Fino ad oggi la legge prevedeva queste contribuzioni.

**La tabella B** illustra meglio quest'anomalia dei contributi versati e degli anni scoperti. Riportiamo un quesito posto su Internet da un pensionato all'esperto previdenziale Cazzola. Godiamoci la risposta.

### Domanda Nonnovip:

*Egr sig. Cazzola ... che ne pensa dei contratti dei vari settori di lavoratori con aumenti da 50 a 100 euro e per i pensionati aumenti da 1-2% da almeno 10 anni? I pensionati non mangiano come gli altri? Non pagano anche loro i vari aumenti? O vogliono risanare i conti facendoli morire di fame? Dovrebbero meditare, perché se si facesse un partito di lavoratori e pensionati, i nostri signori parlamentari potrebbero non venir più eletti e messi nelle liste dei cercatori di lavoro anche loro,*

*e senza privilegi stavolta. Grazie per la sua eventuale risposta.*

### Risposta Dott. Cazzola:

*La questione che lei solleva è fondata, anche se - mi permetta - mal posta: i lavoratori in attività rinnovano ogni tre-quattro anni i contratti di lavoro, mentre ai pensionati si applica solitamente ogni anno la rivalutazione automatica al costo della vita (che gli attivi non hanno più da oltre 15 anni). Prima del 1992 esisteva anche un'altra forma di indicizzazione: il collegamento delle pensioni alle retribu-*

*zioni dei lavoratori attivi, in modo di distribuire anche ai pensionati una parte della produttività. La soppressione di questa seconda possibilità ha fortemente nuociuto (lo fece il governo Amato nel 1992) alla difesa del valore delle pensioni nel tempo rispetto al potere d'acquisto che il trattamento aveva al momento della sua erogazione.*



Dott. Giuliano Cazzola



La riforma Amato del 1992 rapportando le pensioni all'indice d'inflazione calcolato dall'Istat, con il passare degli anni, ha in pratica creato uno squilibrio tremendo tra la popolazione, infatti il costo della vita nella realtà è stato di molto superiore all'inflazione sbandierata dall'istituto di stati-

stica, che sicuramente non è immune da "influssi" politici. (N.d.r.: nel 2000 Pallora Ministro del Tesoro, il compagno Giuliano Amato, percepiva solo di pensione, erogata direttamente dal Tesoro, una cifretta pari a £ 441.599.304 ossia 36.800.000 di lire il mese... oggi non ho dati).

## Ma il vero problema resta quello della rivalutazione delle pensioni

Appare in tutta evidenza la forte perdita del valore delle pensioni rispetto alle retribuzioni e ai redditi, infatti la colonna 2 mostra come le retribuzioni crescano mediamente durante gli anni, in colonna 3 invece si vedono gli aumenti, determinati dall'indice d'inflazione, afferenti una pensione calcolata inizialmente sull'80% dello stipendio. È immediatamente percepibile la grande differenza che dopo qualche anno si

viene a determinare, in virtù anche del piede di partenza. Quello che però per il pensionato diventa destabilizzante è il divario esponenziale che, anno dopo anno, si forma nel rapporto con gli stipendi. Questo rende costantemente più poveri gli anziani, ai quali la vita costa quanto alle famiglie dei lavoratori in attività di servizio, considerando anche le esigenze sanitarie e assistenziali alle quali devono sopperire.

**È indubbio che occorre prendere dei provvedimenti immediati.**

Altro che aumentare le pensioni minime. **È necessario rivedere completamente i criteri di calcolo dell'attribuzione delle pensioni, intervenendo decisamente**

**Tabella C - Svalutazione pensioni rispetto alle retribuzioni \***

Valore dopo anni pensionamento	Evoluzione delle retribuzioni	Evoluzione delle pensioni (in base agli indici Istat)				Rapporto pensione/retribuzioni			
		3	4	5	6	7	8	9	10
1 iniziale	100	80	60	50	40				
2°	102,5	81,2	60,9	50,8	40,6	79,2	59,4	49,5	39,6
3°	105,1	82,4	61,8	51,5	41,2	78,4	58,8	49	39,2
4°	107,7	83,7	62,7	52,3	41,8	77,7	58,3	48,6	38,8
5°	110,4	84,9	63,7	53,1	42,5	76,9	57,7	48,1	38,5
10°	124,9	91,5	68,6	57,2	45,7	73,2	54,9	45,8	36,6
15°	141,3	98,5	73,9	61,6	49,3	69,7	52,3	43,6	34,9
20°	159,9	106,2	79,6	66,3	53,1	66,4	49,8	41,5	33,2
25°	180,9	114,4	85,8	71,5	57,2	63,2	47,4	3,5	31,6
30°	204,6	123,2	92,4	77	61,6	60,2	45,2	37,6	30,1

*Nella tabella vediamo quanto si sono svalutate le nostre pensioni negli anni (\*elaborazione di Giuliano Cazzola).*

### sui seguenti parametri:

- eliminare il meccanismo dell'adeguamento all'indice Istat, che potrebbe essere anche fasullo, visto che in 5 anni il costo della vita è più che raddoppiato;
- riconsiderare la possibilità di agganciare le pensioni all'andamento dei salari, come prima del 1992;
- rivedere le pensioni stratosferiche di certe categorie privilegiate, assolutamente non giustificate né dai versamenti effettuati, né dall'attività svolta;
- dare al pensionato la possibilità di poter ancora lavorare senza decurtare la pensione in godimento del 60-70%. E' opportuno ricordare che molti pensionati hanno delle professionalità che vanno valorizzate e sfruttate. Le difficoltà econo-

miche spingono a cercare altri lavori. Non sarebbe meglio far pagare le giuste tasse anziché operare un vero e proprio furto sulle pensioni? Potremmo evitare molto lavoro nero.

Tutto questo deve avvenire in tempi brevissimi, onde evitare di far precipitare gli anziani nella miseria più nera e, visto il mercato del lavoro, i giovani nella paura del domani.

“Fregarsene” della rivalutazione delle pensioni, della sicurezza e della certezza dei posti di lavoro equivale a distruggere l'economia ed il paese.

**Ancora una volta si dimostra improcrastinabile e inevitabile la nascita di un vero partito dei pensionati. Solo chi vive i problemi può comprenderli e risolverli.**



# L'INPS comunica

**N**elle scorse settimane avevamo sottoposto al vaglio dei responsabili della Direzione Centrale delle Prestazioni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale alcuni quesiti riguardanti la posizione dell'Istituto in merito ai ricorsi amministrativi relativi alle pensioni di reversibilità, accolti dal Comitato Amministratore FS antecedentemente alla emanazione della legge finanziaria 2007 nonché l'applicazione del decreto 45/2007 nei confronti degli iscritti alle gestioni previdenziali diverse dall'Inpdap.

Per quanto attiene i ricorsi amministrativi esaminati e decisi favorevolmente entro il 31 dicembre 2006 dal Comitato Amministratore del Fondo Speciale delle Ferrovie dello Stato, dopo i chiarimenti richiesti al Ministero del Lavoro, l'Inps, così come da noi ripetutamente sostenuto, ha deciso di liquidare tutte le posizioni già accolte, dando mandato agli organi competenti affinché il tutto fosse definito entro il corrente anno. Non è stata invece presa in considerazione la nostra richiesta di riconoscere il diritto sancito dalla Sentenza delle Sezioni Unite della Corte dei Conti a tutti i ricorsi pendenti alla fine del 2006 e non sottoposti al vaglio del Comitato per ragioni tecniche. Abbiamo inoltre ribadito che così facendo, gli eredi, il cui ricorso non era stato definito in tempi utili, subiranno una inaccettabile disparità di trattamento dovuta alla lentezza dell'istruttoria da parte di talune sedi periferiche. L'auspicio è che la Corte Costituzionale, chiamata a decidere in materia, emetta la propria decisione già nel prossimo autunno.

L'iscrizione alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali introdotta dal decreto 45/2007, oltre a **tutti i pensionati dell'Inpdap**, ha tra i destinatari anche i ferrovieri, oggi iscritti ai fini pensionistici presso l'Inps, **se collocati in quiescenza entro la data del**

**1° gennaio 1986.**

L'Inps ha confermato tale interpretazione del decreto, precisando comunque che tutti gli interessati (siano essi pensionati Inps o Inpdap) riceveranno nei prossimi giorni, al proprio domicilio, una comunicazione in cui verrà data la giusta informativa nel caso in cui il pensionato decidesse di manifestare la propria volontà contraria all'obbligo di contribuzione.

È inoltre confermata la scadenza ultima del mese di ottobre per sostenere tale volontà. La trattenuta sarà pari allo 0,15% dell'ammontare lordo della pensione e lo ricordiamo, in assenza di manifesta decisione del pensionato, avverrà d'ufficio.

**Lo stampato di seguito riprodotto ha lo scopo di agevolare la manifestazione di volontà contraria.**

Raccomandata A.R.

Alla Direzione Provinciale \_\_\_\_\_

Via/Piazza \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

c.a.p. \_\_\_\_\_

Oggetto: decreto ministeriale n. 45/2007  
recesso alle prestazioni creditizie

Il sottoscritto: \_\_\_\_\_

Nato a: \_\_\_\_\_ (Prov.) \_\_\_\_\_

Il: \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

Residente in: \_\_\_\_\_ (Prov.) \_\_\_\_\_

Via/Piazza: \_\_\_\_\_ n: \_\_\_\_\_

c.a.p. : \_\_\_\_\_

Titolare di trattamento pensionistico : \_\_\_\_\_

Avvalendosi della facoltà concessagli dal 2° comma articolo 2 del Decreto 7 marzo 2007 n° 45 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dichiara di recedere dall'iscrizione all'accesso delle prestazioni creditizie e, pertanto, non intende essere sottoposto alla trattenuta prevista del citato decreto.

\_\_\_\_\_ li, \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

In fede

# Il mondo del diritto alla salute

Giuseppe Pisano

**I**l termine Salute sottintende la condizione generale di efficienza e di benessere dell'organismo umano.

Alla Scienza della Medicina, che ha per oggetto lo studio, la cura e la prevenzione delle malattie, è demandata la tutela della Salute. Nel passato, da riportare ad almeno 1500 anni a.C., la medicina aveva non il carattere di scienza ma di istintività, con atti e comportamenti, non usuali, rivolti a lenire il dolore o tentare di eliminare condizioni di infermità. Così in tutti i popoli primitivi, sia della preistoria che dell'età contemporanea (popoli scoperti recentemente!), la medicina presenta caratteri empirici e magico-religiosi, con cure di origine esoterica quali esorcismi, purificazioni e "contro-fatture".

Purtroppo, ancora oggi, e chissà sino a quando!, esistono mutilazioni corporee (circoncisioni, infibulazione ed altre), aventi assoluto carattere di tradizione (obbligo!) religiosa, in assenza di qualsivoglia necessità di medicamento. Maghi, stregoni, "uomini della medicina" erano i punti di riferimento per i sofferenti. Sino all'arrivo del "padre" della Medicina: Ippocrate. Figlio di medico che vantava discendente di *Asclepio*, dio della medicina, Ippocrate, pur vissuto nel 400 a.C., è considerato l'antesignano della medicina moderna: a lui si deve il superamento dell'intervento divino sulle malattie con il concetto che malattie e salute dipendono da fattori precipi legati all'uomo come tale.

Ippocrate, nell'osservazione razionale degli infermi, inventò la "cartella clinica", l'anamnesi ("la vita sanitaria del paziente") ed introdusse, per primo nella storia della medicina, i concetti di "diagnosi" e "prognosi", indicando così non solo il morbo (malattia), ma anche i tempi di guarigione.

Famoso ed attualissimo è il "Giuramento di Ippocrate". Il Giuramento era (è!) il codice etico ove venivano (vengono) fissati i compiti ed il dovere di chi esercitava (esercita) *l'ars medica*: rispetto del segreto professionale; cura del malato con eguale scrupolo ed impegno a prescindere da sesso e condizioni civili e di razza; divieto di somministrazione o suggerimento di farmaci mortali; divieto, alle donne, di medicinale abortivo (quest'ultimo impegno è oggi regolato da leggi di Stato!). Ippocrate collazionò i suoi insegnamenti nel libro degli "Aforismi", che, a ben ragione, fu considerato fino al 1800 d.C., il fondamentale testo classico della Medicina. Il trascorrere del tempo ha portato l'uomo a maggiori e migliori conoscenze della scienza medica, con progressivi segni positivi sulla valutazione della salute pubblica.



Da ciò la necessità di un complesso di persone e di

norme che tutelino la salute di comunità o Nazioni. Nasce la Sanità pubblica, che possiamo definire l'azione dello Stato a difesa del malato con attività di prevenzione e profilassi, nonché con apprestamento di appositi presidi sanitari (ospedali). I criteri di attuazione e di gestione della Sanità pubblica sono diversi da nazione a nazione, pur se eguali nel fine. In Italia vige il Servizio Sanitario Nazionale tramite il quale lo Stato si prefigge l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini senza alcuna distinzione di residenza, età, reddito, lavoro, razza, religione, evidenti principi di versatilità e solidarietà, a conferma del relativo dettato costituzionale.

Al Ministero della Salute è demandato il compito, tramite il Piano sanitario nazionale, di "scrivere" le regole e dare l'indirizzo politico-gestionale generale per il raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute dei cittadini. Alle Regioni, con Piano sanitario regionale, è demanda-



ta la responsabilità diretta della realizzazione della strategia degli interventi per gli obiettivi di salute, nonché la competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione dei servizi e delle attività e dei criteri di finanziamento delle A.S.L. (Aziende sanitarie locali) e delle A.O. (Aziende ospedaliere).

Alle Province autonome di Trento e Bolzano sono attribuite, in tema di Sanità, le stesse prerogative delle Regioni.

È utile ricordare che in Italia, prima della Riforma sanitaria (Legge 833/1978) esisteva una copertura sanitaria nazionale tramite vari istituti ed enti assicurativi, alcuni aventi carattere strettamente categoriale. Ricordiamo: l'I.N.A.M. (acronimo di Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie), il più popolare e diffuso; l'E.N.P.A.S. (Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Statale) e tante altre realtà categoriali quali le autonome Casse Malattia. La Riforma sanitaria sembrò avere la missione di mettere ordine ed unificare nel S.S.N. tutte le prerogative insite nelle passate realtà assicurative. La "Politica" velleitariamente ed "interessatamente" entrò a piedi uniti in un mondo che, pur perfettibile, era un punto di riferimento preciso, facilmente individuabile per qualsiasi tipologia di utente. Certo, intento del Legislatore era la tutela del diritto fondamentale alla salute dell'individuo coniugato con l'interesse della collettività.

Ma di "buone intenzioni è lastricata la strada che porta all'Inferno"!

Ci si è inventati le U.S.L. (Unità Sanitarie Locali) diffuse, a più non posso, sui territori con relativi Comitati di Gestione ai vertici dei quali comparvero, o meglio furono imposti, responsabili di chiara provenienza politico-sindacale. Una vera e propria lottizzazione ove la preparazione professionale ed i curricula meritocratici non avevano posto, soppiantati, escluso pochissimi casi, da oscuri funzionari del mondo della politica e del sindacato, su indicazione (imposizione) dei corrispondenti centri di potere. A tutt'oggi gli aspetti organizzativi ed economici del S.S.N. rispondono più alle esigenze politiche locali (e del momento) che alla effettiva risposta da dare al malato ed al territorio. Escluso il caso della regione Lombardia, definito "anomalo" per la sua unicità, non esiste realtà regionale che non abbia un "mostruoso" deficit, quantificabile in milioni e milioni di euro. E chi paga, continuamente ed inutilmente, i tentativi di rientro dal debito? I cittadini! Purtroppo i servizi che dovrebbero corrispondere al nostro impegno-dovere di cittadino (tasse, tickets, ecc.) non sono consoni alle aspettative. Devi pagare le tasse? Entro il...

... altrimenti... .. vedrai che sfracelli!

Devi fare una TAC? Devi attendere almeno sei mesi (e zitto!). Quasi quasi ci fanno rimpiangere le defunte I.N.A.M., E.N.P.A.S. : almeno non dovevamo "mantenere" la pletera di manager, "grandi" alla nomina, "inefficienti alla rimozione" (lauti stipendi in servizio, faraoniche "liquidazioni" alla fine). Vi sono, nella Sanità, carenze strutturali ed organizzative? Risposta: "Sì e grosse!". Ebbene la "politica" che fa? Mica interloquisce con chi, il medico, si interfaccia tutti i giorni con l'utenza, ne vede e conosce bisogni e richieste, può dare, anzi dà, inascoltato, consigli di rimedi, la "politica", altezzosamente, snobba e continua imperterrita nei provvedimenti che, pur privi di qualsivoglia risoluzione dei problemi, garantiscono il mantenimento del "sottobosco" partitico-elettorale. Ciliegina sulla torta di questa nostra disastrosa Sanità il provvedimento (legge 120) datato 3 agosto 2007, che con l'intento di regolamentare l'attività intramuraria professionale dei medici del S.S.N., dà un'ulteriore "botta" all'innocente utente. Con questa legge diventa obbligatorio che l'attività medico-professionale dei sanitari del S.S.N. sia esplicita esclusivamente "intramoenia" (letteralmente "dentro le mura") cioè in appositi studi professionali nei posti di lavoro.

Meritevoli di attenzione sono: il comma 4 dell'articolo 1 della legge ove si prevede l'individuazione degli spazi per l'esercizio dell'attività, spazi anche esterni (locazione-acquisto, convenzione), ed i punti C e D dello stesso comma, che determinano il tariffario (il prezzo al "pubblico") delle prestazioni ed i tempi di attesa. Secondo voi, cosa è una "urgenza"? E', crediamo io e voi, un evento oggetto di immediato intervento. Crediamo male: le urgenze sono anche "differibili" (così c'è scritto al punto D del comma 4), però sino a 72 ore. Se poi, entro 72 ore, non può essere erogata, alla urgente prestazione si può aggiungere un po' di più di "differibilità" ed il gioco è fatto (ricordate la barzulletta della percentuale innocua di cloro nell'acqua di rubinetto?). Ecco, siamo a quei livelli! Infine, sapete meglio di me, che una Legge dello Stato è tale solo se costa (non se conta!) qualcosa, altrimenti che Legge (italiana) è! Cosa significa "tariffario idoneo"? Cosa significa "per l'attività intramoenia" l'acquisto, la locazione, la convenzione di locali idonei? Nell'articolato della legge si afferma il costo zero nell'applicazione: ma chi paga, allora, il tariffario idoneo e l'acquisto, la locazione e la convenzione di locali?

Noi, Cittadini, purtroppo al servizio di questa classe politica sprecona, inefficiente e "magnona"!

# Aumento delle pensioni

Giuseppe Torrente

L'accordo del 10 luglio scorso tra Governo e parti sociali relativo alle pensioni ha lasciato l'amaro in bocca a

milioni di pensionati che speravano in una soluzione migliore. Le Organizzazioni Sindacali Confederali dei pensionati, inventandosi una pseudo 14<sup>a</sup> mensilità, hanno per l'ennesima volta sacrificato gli anziani pur di non contraddire i propri vertici, lasciando senza risposte tutti coloro i quali giustamente da quasi venti anni rivendicano la rivalutazione dei loro assegni pensionistici attraverso un meccanismo efficace e tale da impedirne l'ulteriore impoverimento. L'annoso problema delle pensioni d'annata non si risolve concedendo aumenti *una tantum*, quali quelli recentemente riconosciuti a pochi soggetti, creando una vera e propria guerra tra poveri ed avendo introdotto tutta una serie di requisiti indispensabili per la loro acquisizione. Altro che aver risolto il problema della quarta settimana come continua a sostenere il Presidente Prodi. Con accordi di questi tipo i pensionati si sentono ancor più abbandonati, ma soprattutto stanchi di subire prepotenze, utilizzati solamente per riempire le piazze alla fine della solita scampagnata con il cestino da viaggio. Chi programma manifestazioni per arrivare a questi risultati farebbe bene a cambiare mestiere. Se i fautori dell'accordo con il Governo sono così sicuri di aver soddisfatto le esigenze dei pensionati perché mai non trovano il coraggio di sottoporre l'intesa ad una consultazione referendaria? Non sono evidentemente così certi di aver prodotto un buon risultato, ne sono la prova le continue contestazioni, ma questi signori continuano ad avere la pretesa di rappresentare una categoria che non gli appartiene più. Ci risparmiino la solita presa in giro e dimostrino invece di non continuare ad essere azionisti di maggioranza dell'Esecutivo di turno. I lavoratori oggi in quiescenza non hanno più intenzione di aspettare chissà quanti anni ancora per acquisire un loro sacrosanto diritto quale è quello di avere una pensione dignitosa ed un meccanismo di indicizzazione certo e duraturo a protezione del potere d'acquisto. I prospetti qui pubblicati, elaborati nei giorni scorsi ed a noi trasmessi dall'Istituto Centrale di Statistica, danno l'esatta

## Pensioni e relativo importo annuo, complessivo e medio per ente erogatore - Anni 2004 e 2005 (importo complessivo in migliaia di euro, importo medio in euro)

Enti erogatori	2004			2005		
	Numero	Importo annuo Complessivo	Medio	Numero	Importo annuo Complessivo	Medio
Inps	18.461.744	149.983.869	8.124,04	18.639.243	154.988.681	8.315,18
Inpdap	2.451.659	43.377.583	17.693,16	2.480.619	45.238.575	18.236,81
Inail	1.076.218	4.301.957	3.997,29	1.030.780	4.258.061	4.130,91
Ipsema	2.202	10.863	4.933,03	2.047	10.033	4.901,19
Ministero dell'economia	421.686	1.557.663	3.693,89	403.509	1.562.319	3.871,83
Altri (Inpgi, Ipost, Enasarco, Enpam, Enpals, ecc...)	734.469	8.741.733	11.902,11	701.282	8.823.609	12.582,11
<b>Totale</b>	<b>23.147.978</b>	<b>207.973.667</b>	<b>8.984,53</b>	<b>23.257.480</b>	<b>214.881.277</b>	<b>9.239,23</b>

## Pensioni e relativo importo annuo, complessivo e medio per classe di importo mensile - Anni 2004 e 2005 (valori percentuali e Numeri Indice - Base Totale = 100)

Classi di importo mensile (in euro)	2004			2005		
	Numero (%)	Importo annuo Complessivo (%)	Medio (N.I.)	Numero (%)	Importo annuo Complessivo (%)	Medio (N.I.)
Fino a 499,99	49,0	21,1	43,0	48,2	20,4	42,4
da 500,00/ a 999,99	27,2	25,4	93,1	27,2	24,7	90,7
da 1.000,00/ a 1.499,99	12,7	20,8	163,3	12,9	20,5	159,1
da 1.500,00/ a 1.999,99	6,2	14,2	230,2	6,4	14,3	224,0
2.000 e più	4,8	18,5	386,4	5,3	20,1	375,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

dimensione della realtà in cui versa il mondo dei pensionati. Oltre l'88% degli assegni ha un importo inferiore ai 1.500 €, e di questi, oltre il 75% sta sotto la soglia dei 1.000 €.

Attenti a tutte le esigenze, ma soprattutto consapevoli del nostro ruolo ed insieme a tutte le rappresentanze che si riconoscono nel Forum dei Pensionati, abbiamo deciso di dettare noi le condizioni.

**Il modulo staccabile inserito al centro del notiziario è stato predisposto per la raccolta delle firme a sostegno della proposta di legge che contiene quanto da sempre rivendichiamo:**

- la rivalutazione delle pensioni in essere;
- l'adeguamento annuale tenendo conto dell'agancio alla dinamica salariale;
- l'eliminazione delle fasce che attualmente determinano la perequazione differenziata;
- la vera separazione contabile tra la previdenza e l'assistenza.

A sostegno della bontà della nostra proposta, i dati statistici ci dicono che a fronte delle misere percen-



tuali di perequazioni delle pensioni calcolate tenendo a riferimento il paniere Istat, l'indice delle retribuzioni contrattuali ha registrato nel solo periodo compreso tra giugno 2006 e giugno 2007 un incremento del 2,2%, e che nell'ultimo anno la spesa per le pensioni assistenziali ha registrato un aumento del 6,5%, mentre è rimasta sostanzialmente in linea quella relativa alle pensioni di anzianità.

Pertanto, siamo fermamente convinti che la proposta di legge elaborata dal Forum dei Pensionati va nella giusta direzione quale è quella della salvaguardia del potere d'acquisto di TUTTE le pensioni facendo inoltre piena luce sui reali costi della previdenza, lasciando fuori quelli dell'assistenza che debbono rimanere a carico della collettività.

Faremo muro contro qualsiasi impostazione che tenga conto del possesso di requisiti quali possono essere quelli anagrafici, reddituali o di disponibilità finanziaria per ottenere quanto dovuto. Le pensioni, che sono considerate retribuzioni differite, vanno rivalutate secondo il dettato ripetutamente affermato dalla Corte Costituzionale e non può essere imposta nessuna condizione che impedisca questo sacrosanto diritto. Le risorse per finanziare i costi del provvedimento legislativo vanno individuate utilizzando tutti quei miliardi disponibili nei conti correnti e nei rapporti dormienti all'interno del sistema bancario nonché del comparto assicurativo e finanziario. Tanti miliardi, che sono prevalentemente il frutto di depositi di pensionati e pertanto da utilizzare per le finalità e le necessità della stessa categoria, ma che con un semplice regolamento di attuazione del Presidente della Repubblica, il Governo ha deciso di destinare per regolarizzare i precari della pubblica amministrazione e peggio ancora per indennizzare gli investitori che sono stati vittime del default dei titoli obbligazionari della Repubblica Argentina o i famosi bond Parmalat. A questo punto ci domandiamo e domandiamo, se questi giocatori di borsa avessero realizzato degli utili, questi ultimi sarebbero stati devoluti alla collettività? Chi gioca in borsa è consapevole dei pericoli a cui va incontro e nessuno

## Pensioni e relativo importo annuo, complessivo e medio per tipo di pensione - Anni 2004 e 2005

(importo complessivo in migliaia di euro, importo medio in euro)

Tipi di pensione	2004			2005		
	Numero	Importo annuo Complessivo	Medio	Numero	Importo annuo Complessivo	Medio
Pensioni lvs	18.373.790	188.130.811	10.239,09	18.382.820	194.070.758	10.557,18
Pensioni indennitarie	1.078.420	4.312.819	3.999,20	1.032.827	4.268.094	4.132,44
Pensioni assistenziali	3.695.768	15.530.036	4.202,11	3.841.833	16.542.425	4.305,87
<b>Totale</b>	<b>23.147.978</b>	<b>207.973.667</b>	<b>8.984,53</b>	<b>23.257.480</b>	<b>214.881.277</b>	<b>9.239,23</b>

può pensare di offrire loro paracadute finanziati con i soldi dei pensionati.

Tutte queste considerazioni poco interessano a chi ci governa, ed invece di cercare di recuperare l'imponibile evaso a causa del lavoro nero che ammonta a quasi 100 miliardi di euro, per soddisfare le esigenze dei pensionati ci si inventa il "PIV".

Non è un nuovo farmaco per alleviare le sofferenze degli anziani, né un elemento inserito nel recente protocollo del welfare. E' invece il cosiddetto "Prestito Vitalizio Ipotecario" che prende corpo da un recente emendamento al decreto Bersani approvato dalla Camera dei Deputati che rende operativa una misura introdotta dal precedente Governo (che bella trasversalità a danno dei pensionati!!).

Per essere ancora più precisi, la persona anziana che ha difficoltà economiche, per integrare il proprio reddito può contrarre un finanziamento a medio e lungo termine ipotecando la casa di proprietà. Un vero e proprio regalo alle "finanziarie" di dubbia serietà, composte da operatori con pochi scrupoli, che propongono prestiti di ogni tipo e nel caso specifico a soggetti fragili ed in difficoltà. L'autunno appena iniziato non sarà sicuramente tranquillo. Il periodo che ci separa dalla definitiva approvazione della Legge di Bilancio 2008 dovrà trovare tutti i pensionati, impegnati in forme di protesta maggiormente incisive e pretendere definitivamente dal Parlamento la soluzione dignitosa all'annoso problema delle pensioni d'annata. Il Forum dei Pensionati è da tempo pronto a sostenere questa battaglia.

# FACCIAMOCI SENTIRE!

*Ognuno di noi deve impegnarsi a raccogliere le firme coinvolgendo tutti i cittadini (pensionati, vedovile, casalinghe, lavoratori dipendenti, disoccupati, cassaintegrati, precari ecc...).*

*Una giusta legge per eliminare le pensioni d'annata e garantire il mantenimento del potere d'acquisto interessa non solo i pensionati di oggi, ma soprattutto quelli di domani.*

**DIAMOCI DA FARE!**

**PIÙ FIRME CONSEGNEREMO, MAGGIORI SARANNO LE PRESSIONI SUL POTERE POLITICO!**

*I moduli con le firme vanno riconsegnati alle sedi S.a.pens. dislocate su tutto il territorio nazionale.*

# Pronti alla mobilitazione

*Anna Maria Bruno*

**M**ai si è verificato nella storia del nostro Paese che i diritti dei pensionati siano stati così ignorati e calpestati. I precedenti governi non avevano dato molto ai pensionati, ma questa maggioranza dopo le promesse in campagna elettorale di ripristino della moralità, trasparenza e rigore da un anno dall'insediamento ha dimostrato di pensare solo al potere e alla spartizione delle cariche politiche, allungando le mani su notevoli risorse finanziarie che potevano essere destinate al miglioramento di TUTTE le pensioni.

Non sono state tenute in nessuna considerazione le richieste dei Pensionati quali la GENERALE rivalutazione delle pensioni, la partecipazione dei rappresentanti della categoria nei vari enti gestori di previdenza e assistenza, equiparazione della no-tax area e sono stati invece aumentati Ministri, Sottosegretari e gruppi parla-

mentari, lasciati intatti privilegi e liquidati compensi miliardari ad amministratori di società dagli stessi portate al fallimento, organizzato prelievi forzosi sulle pensioni senza alcun avviso agli interessati. Sulle cifre ed

i numeri da capogiro dei costi della politica molto si è già parlato in questi ultimi tempi, costi che gravano sulla collettività senza alcun ritorno in termini di qualità di vita, sicurezza, sanità e servizi.

Per tutti questi motivi ancora una volta i pensionati devono organizzarsi e soprattutto essere sempre informati su tutte le azioni e i soprusi che di volta in volta vengono operati nei loro confronti per non continuare ad essere considerati carne da macello senza alcuna voce, devono aderire a quelle organizzazioni che hanno dimostrato di avere a cuore i loro interessi, partecipando a quelle iniziative che possono essere necessarie referendum, petizioni, dimostrazioni ecc. per il miglioramento delle loro condizioni economiche. Ma vorrei aggiungere che non solo la parte economica è importante, anche la considerazione per il ruolo degli anziani nella nostra società deve cambiare: va tenuto conto della loro saggezza e della funzione di guida per i giovani.

Occorre un grande impegno da parte di tutti per eliminare il pericolo di emarginazione degli anziani che si sentono abbandonati, esclusi, inutili e spesso anche umiliati. Una buona parte dei nostri pensionati è costituita da quella generazione che con grande volontà e capacità ha ricostruito il nostro Paese dopo avere sofferto una disastrosa guerra portandolo in breve tempo ad essere una delle prime potenze mondiali, e costituisce una risorsa insostituibile per la famiglia e tutta la socie-

tà. Purtroppo ancora una volta dobbiamo vedere calpestata la dignità di queste persone: si apprende che i pensionati sono considerati una pericolosa organizzazione, pericolosi rivoluzionari in questo tranquillo Paese e fonte di preoccupazione per i politici che non li gradiscono sotto i loro palazzi, tant'è vero che nella manifestazione del 12 giugno 2007 fatta per sostenere legittime rivendicazioni venivano spintonati, malmenati e respinti dalla piazza del Potere da parte delle forze di polizia. Mentre sono regolarmente tollerate manifestazioni, non sempre pacifiche, e cortei di no-global, gay, pro brigatisti ecc., che molto spesso vediamo onorate dalla presenza di questo o quel Ministro di turno nonché Parlamentari alla ricerca di facili consensi, per le manifestazioni dei pericolosissimi pensionati, una platea di sedici milioni di persone, è esercitata "tolleranza zero". Colpevoli di questa mancata tutela anche gli organizzatori della manifestazione, i sindacati Cgil Cisl Uil, che non si sono più fatti sentire in proposito: ancora una volta hanno dimostrato quanto veramente poco importi loro delle condizioni economiche e della dignità della categoria. Certi segnali ci fanno capire che la nostra presenza ed attività non passa inosservata, ma il lavoro da fare è tanto e continuo e richiede l'apporto di tutti: non possiamo continuare ad essere in balia di questo o quel Governo tanto più che per noi non ci sono "governi amici" ed il solo "MUGUGNO" non basta più. Coraggio! Consapevoli della nostra forza e dei nostri valori RIALZIAMO LA TESTA!!!!!!!.



mentari, lasciati intatti privilegi e liquidati compensi miliardari ad amministratori di società dagli stessi portate al fallimento, organizzato prelievi forzosi sulle pensioni senza alcun avviso agli interessati. Sulle cifre ed

capacità ha ricostruito il nostro Paese dopo avere sofferto una disastrosa guerra portandolo in breve tempo ad essere una delle prime potenze mondiali, e costituisce una risorsa insostituibile per la famiglia e tutta la socie-



# Giuseppe Garibaldi

## 1807-2007: Bicentenario della nascita

*Frammenti di storia*

*Giuseppe Pisano*

**Q**uest'anno, 2007, si celebra il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Nato a Nizza il 4 luglio 1807 da famiglia medio-borghese, Garibaldi ebbe una infanzia molto vivace per il suo carattere inquieto e propenso alle avventure. Amava poco gli studi, curava il corpo con continui esercizi fisici, adorava il mare e la vita di mare, deludendo moltissimo i genitori che lo avrebbero voluto avviare agli studi di avvocato o di medico e finanche di prete. Il padre, dopo un tentativo (fallito) di Giuseppe di fuggire per mare verso Genova, prese atto della propensione del figlio e gli consentì di iscriversi nel registro dei mozzi. Aveva 14 anni, eravamo nel 1821. Quella che doveva essere una carriera di marinaio si trasformò in una lunga avventura che da Nizza lo portò al Mar Nero: la nave su cui era imbarcato fu assalita da pirati turchi i quali, pur depredandola, consentono la continuazione del viaggio sino a Costantinopoli. Era il 1828 e sino al febbraio 1832 Garibaldi fu costretto a soggiornare in Turchia a causa della guerra turco-russa. In questo periodo di forzata inazione, Garibaldi si integrò con facilità con la comunità italiana. Si ritiene che i valori di autonomia e libertà, dei quali fu assertore per tutta la vita, entrassero nell'animo di Garibaldi dalle frequentazioni dei tanti profughi politici dell'Europa che, allora, trovavano asilo e "comprensione" sul suolo turco. Idee così forti da convincerlo che qualsiasi iniziativa, in qualunque parte del mondo, doveva essere presa per realizzare il grande fremito di libertà dei popoli oppressi. Era l'adozione dell'odierno cosmopolitismo ovvero l'Umanità come Patria! Nel 1833 conobbe Giuseppe Mazzini a Londra: il "Nostro" rimase entusiasta della figura e delle argomentazioni del Mazzini, tanto da aderire in immediato alla "Giovine Italia", associazione politica segreta, il cui scopo era l'unificazione



dell'Italia e la trasformazione in Repubblica Democratica Unitaria. Tornato in Italia, Garibaldi si arruolò nella Marina Sabauda avendo, però, intenzione di fare propaganda e proselitismo rivoluzionario. Scoperto dalla polizia sabauda e fallito il movimento insurrezionale in Piemonte del 1834, Garibaldi fu condannato a morte in contumacia. Fuggì dapprima in Tunisia e di poi s'imbarcò alla volta del Sud America con il dichiarato scopo di diffondere in quelle terre lontane gli ideali mazziniani. Il suo fu un esilio "guerreggiato": combatté per il riscatto sociale e la libertà delle popolazioni di Brasile, Argentina e Uruguay. Per questo Garibaldi fu chiamato "Eroe dei due Mondi"! Nel 1848, avuto sentore del conflitto tra Piemontesi ed Austriaci (prima guerra d'indipendenza), Garibaldi salpò dal Sud America per l'Europa insieme alla moglie Anita (sposata nel 1842), ai tre figli, ai compagni e sbarcò a Nizza. A Roverbella, vicino Mantova, incontrò il Re Carlo Alberto e si offrì volontario, ma il sovrano, a conoscenza della precedente condanna a morte, lo respinse. Garibaldi partecipò comunque alla guerra, come volontario al servizio del Governo provvisorio di Milano, ottenendo due significativi successi sugli austriaci a Luino e Morazzone. Partecipò, 1849, alla difesa della Repubblica Romana, combattendo contro le truppe francesi e napoletane, intervenute per riportare al potere Papa Pio IX, "detroizzato" da una sommossa popolare guidata ed istigata da Mazzini, il quale con Armellini e Saffi, aveva proclamato la nascita della Repubblica Romana. La ribellione fu ben presto domata e Garibaldi lasciò Roma con l'intenzione di raggiungere Venezia e combattere per la sopravvivenza della Repubblica di S. Marco. Il suo tentativo ebbe tragico epilogo: inseguito dalle truppe nemiche, perse la moglie Anita, morta di malaria, nelle paludi di Comacchio. Riuscì avventurosamente a sfuggire alla cattura e riparò a New York, ospite di Antonio Meucci (lavorò anche nella sua fabbrica di candele). Nel 1854

ritornò in Italia ed acquistò, provvisto verosimilmente di un consistente “gruzzolo”, circa metà isola di Caprera e si mise a fare il contadino e l'allevatore. Cinque anni dopo, 1859, alla guida dei “Cacciatori delle Alpi”, partecipò alla seconda guerra d'indipendenza contro gli Austriaci ottenendo significativi successi. Il 1860 è l'anno della “Spedizione dei Mille”. Fu detta dei Mille per il numero dei partecipanti (esattamente 1089). Alla organizzazione Garibaldi concorse per l'arruolamento degli uomini, mentre per le armi ed i denari provvide, in nome e per conto della Casa Sabauda, il conte Camillo Benso di Cavour.

La partenza avvenne il 6 maggio dal porto di Quarto sui vaporetto “Piemonte” e “Lombardo” concessi dalla compagnia navale della famiglia Rubattino. Il giorno 7, le due navi attraccarono nel porto di Talamone, vicino Orbetello, per essere riforniti di armi, denari ed ulteriori risorse alimentari. Lo sbarco in Sicilia avvenne a Marsala il giorno 11. Da qui sino a Napoli la storia ci consegna un Garibaldi incontenibile ed invincibile: le truppe borboniche continuamente sconfitte, le popolazioni festanti. Ed il 26 ottobre 1860 a Teano (così dicono i libri di storia, ma l'incontro avvenne effettivamente in territorio del Comune di Vairano Patenora), Garibaldi incontrò Vittorio Emanuele II e gli consegnò il Regno delle Due Sicilie.

Ritiratosi a Caprera, dopo due anni, 1862, tentò di “liberare” Roma dal papato: organizzò una spedizione che, partita da Caprera, raggiunse Palermo: attraversata senza problemi la Sicilia arrivò in Calabria. Ma stavolta la sua marcia fu fermata in modo cruento dallo stesso esercito Italiano: il Re d'Italia fu costretto a intervenire su pressioni ineludibili di Napoleone III, allora unico alleato del neonato Regno d'Italia e protettore inflessibile dello Stato Pontificio. Garibaldi fu fermato e ferito sull'Aspromonte (da cui una popolare canzone!) e dovette tornare nella sua Caprera. Analogo tentativo fece nel 1867: dopo aver sconfitto le truppe pontificie a Monterotondo, Garibaldi conobbe un'autentica disfatta a Mentana ad opera delle truppe francesi, armate di un nuovissimo fucile automatico. L'anno prima, 1866, aveva partecipato alla terza guerra d'indipendenza, sconfiggendo gli austriaci a Bezzuca e mentre si avviava a conquistare Trento, venne fermato dall'armistizio di Cormons: avuto l'ordine di abbandonare il territorio occupato, Garibaldi rispose telegrafica-

mente con l'ormai famoso “Obbedisco”! Ultima sua partecipazione sui campi di battaglia avvenne durante la guerra franco-prussiana (1871-1872). Di poi fu eletto deputato alla nuova Assemblea Nazionale Francese in ben quattro collegi elettorali. Tuttavia questa quadruplici elezione fu invalidata dall'Assemblea, ufficialmente per la sua posizione contraria all'annessione di Nizza alla Francia, più verosimilmente per la paura della sua popolarità di “eroe” al servizio dei deboli e degli oppressi. Si ritirò ancora una volta a Caprera ove morì il 2 giugno 1882.

Questa è la storia di Giuseppe Garibaldi! La storiografia, ovvero lo studio, le opinioni e le analisi degli storici, ci consegnano un Garibaldi un po' meno “eroe per forza” e un po' più “umano”, con pregi e difetti tipici dell'uomo. Se leg-

gessimo le “Memorie” (edizione BUR) dello stesso Garibaldi conosceremmo meglio “l'uomo”! Infatti egli stesso non disdegna di presentarsi forte (violento?) nelle sue idee, molto sensibile alle idee Massoniche, trasmessigli dal Mazzini, alle quali aderì in immediato e si manifesta inesorabilmente nemico (non avversario) dei preti e della Chiesa in generale. Il suo anticlericalismo lo portò a frasi quali “se sorgesse una società del demonio, che combattesse despoti e preti, mi arruolerei nelle sue file”! Disprezzava in modo assoluto l'allora Papa Pio IX, tanto che,

“summa iniuria”, volle chiamare il suo asino “Pionono” e riferendosi al pontefice usava la locuzione “un metro cubo di letame” oppure “la più nociva fra le creature”. La assoluta razionalità di cui era permeato lo portava ad essere impenitente ateo. È storicamente accertato che la razionalità lo portò anche a non disdegnare la “comprensione” del valore del denaro! Pochi mesi prima di morire, redasse testamento: alle preoccupazioni ed indicazioni usuali, volle aggiungere con forza che doveva essere sventato qualsiasi eventuale tentativo di “diceria” di conversione, in punto di morte, alla religione cattolica. Certo, la figura di Garibaldi fu assolutamente centrale nel quadro del Risorgimento Italiano e nei sommovimenti popolari del Sud America. Per questo aspetto eroicamente guerresco-avventuroso, al nome di Garibaldi furono dedicate il maggior numero di piazze e vie d'Italia, nonché in Europa ed America. Da allora l'aggettivo “Garibaldino”, nato per indicare i seguaci del generale, assunse, per sempre, il significato di audace ed eroico!





# I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

## Domande e risposte

**D:** Sono separata. A mio marito è stata addebitata la separazione, ma poiché ha una pensione molto bassa, sono io a corrispondergli 200 euro al mese come alimenti. Se muoio gli spetta qualcosa dei miei beni?

**R:** Quando a uno dei coniugi viene addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato (cioè definitiva, e non più appellabile o ricorribile), egli ha diritto soltanto a un assegno vitalizio, se al momento dell'apertura della successione godeva degli alimenti a carico del coniuge deceduto. L'assegno è commisurato alle sostanze ereditarie, e alla qualità e al numero degli altri eredi legittimi, e non è comunque di entità superiore a quella dell'assegno alimentare corrisposto. Dunque nel suo caso 200 euro. Per completezza, le segnalo che il coniuge cui non è stata addebitata la separazione ha invece gli stessi diritti successori del coniuge non separato.



**D:** Nel suo testamento nostro padre ha lasciato a me e a mio fratello tutti i suoi beni, e al nipote 50 mila euro. Il notaio dice che il lascito al nipote è un legato. Che differenza c'è fra la mia eredità e i soldi lasciati al nipote?

**R:** Erede è chi subentra al defunto relativamente a tutti i rapporti giuridici intrattenuti da quest'ultimo (dunque anche debiti, crediti, obblighi in genere). Legatario colui che succede al defunto soltanto in alcuni rapporti giuridici determinati. Mentre l'erede risponde di eventuali debiti del defunto con tutto il proprio patrimonio, e per acquisire l'eredità deve prima accettarla, il legatario risponde dei debiti solo nei limiti di quanto riceve, e acquista il legato senza accettazione formale.



**D:** È mancato da poco il marito di mia cugina. Sono molto preoccupato per lei a causa della situazione economica in cui si viene a trovare. Il marito era funzionario della pubblica amministrazione e ha lasciato oltre alla moglie anche due figli. Che cosa dice la legge in caso di morte di un lavoratore, quando vi sono indennità o pensioni che possono essere corrisposte al coniuge o ai figli o ad altri parenti?

**R:** In caso di decesso del lavoratore, il datore di lavoro è tenuto a corrispondere l'indennità sostitutiva del preavviso e l'indennità per il trattamento di fine rapporto. Le indennità devono essere corrisposte al coniuge, ai figli se erano a carico del lavoratore, ai parenti entro il terzo grado e agli affini entro il secondo grado. Occorre però che si registrino una serie di condizioni: ovviamente l'esistenza di un rapporto di lavoro al momento della morte del lavoratore (altrimenti l'indennità di fine rapporto sarebbe già stata corrisposta), e il fatto che la morte non sia a lui imputabile (né dipenda, per esempio, dalla partecipazione a una rissa o a una rapina, o derivi da suicidio). La stessa legge trova applicazione anche in caso di dichiarazione di assenza o di morte presunta del lavoratore. A questo fine si ritiene che i beneficiari possano essere legittimati alla proposizione della domanda di dichiarazione di morte presunta e all'immissione nel godimento temporaneo delle indennità. Un'ultima precisazione per quanto riguarda la posizione dei figli: la norma trova applicazione, ovviamente, con riferimento ai figli legittimi, ai figli adottivi, ai figli naturali riconosciuti e ai figli legittimati.

tutiva del preavviso e l'indennità per il trattamento di fine rapporto. Le indennità devono essere corrisposte al coniuge, ai figli se erano a carico del lavoratore, ai parenti entro il terzo grado e agli affini entro il secondo grado. Occorre però che si registrino una serie di condizioni: ovviamente l'esistenza di un rapporto di lavoro al momento della morte del lavoratore (altrimenti l'indennità di fine rapporto sarebbe già stata corrisposta), e il fatto che la morte non sia a lui imputabile (né dipenda, per esempio, dalla partecipazione a una rissa o a una rapina, o derivi da suicidio). La stessa legge trova applicazione anche in caso di dichiarazione di assenza o di morte presunta del lavoratore. A questo fine si ritiene che i beneficiari possano essere legittimati alla proposizione della domanda di dichiarazione di morte presunta e all'immissione nel godimento temporaneo delle indennità. Un'ultima precisazione per quanto riguarda la posizione dei figli: la norma trova applicazione, ovviamente, con riferimento ai figli legittimi, ai figli adottivi, ai figli naturali riconosciuti e ai figli legittimati.



**D:** Sono separato da quattro anni e vorrei risparmiarmi. Ho chiesto a mia moglie di fare la pratica di divorzio, ma mi ha risposto di no perché non le conviene. Posso fare da solo?

**R:** Se non è riuscito a trovare un accordo con sua moglie, potrà depositare ricorso, tramite avvocato, al Tribunale del luogo ove risiede o ha domicilio sua moglie. Al ricorso dovranno essere allegati copia del verbale di separazione, del decreto di omologa o della sentenza di separazione, certificati di stato di famiglia e di residenza di entrambi i coniugi e copia dell'atto integrale di matrimonio. Il Tribunale vi sentirà, prima separatamente e poi congiuntamente, tentando di conciliarvi. Se non riesce o l'altro coniuge non si presenta, potrà, con ordinanza pronunciare i provvedimenti temporanei e urgenti che riterrà opportuni, e poi nominerà un giudice e fisserà la prima udienza avanti quest'ultimo. Nel caso in cui si voglia ottenere subito lo scioglimento del matrimonio si può chiedere al tribunale di emettere una sentenza non definitiva in questo senso, e la causa proseguirà, poi, per la determinazione dell'assegno: ma gli effetti del divorzio si saranno già prodotti e quindi chi ha interesse potrà anche risposarsi.



## PROTEGGI IL TUO BENE PIÙ PREZIOSO A PARTIRE DA UN EURO AL METRO QUADRO

La tua casa è calore, accoglienza, rifugio.

Ma è frutto di sacrifici e nessuno meglio di te lo sa.

**Globale Casa** è un sistema modulare di copertura globale,  
per assicurarti le soluzioni più adeguate alle tue esigenze.



INCENDIO E RISCHI ACCESSORI - FURTO  
RESPONSABILITÀ CIVILE DELLA FAMIGLIA  
TUTELA LEGALE  
ASSISTENZA



dal 1881 al servizio dei Ferrovieri

# HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno.